

Senza stipendi e con i bus a brandelli gli autisti Ctp non escono dai depositi

La protesta

Paralisi dei collegamenti tra Napoli e Caserta: mezzi troppo vecchi e mancano soldi per le riparazioni

Domenico Maglione

ARZANO. Mezza provincia di Napoli e una larga parte dell'area casertana, compresa la zona costiera, da due giorni paralizzate per l'agitazione degli autisti Ctp. La fumata bianca tanto attesa tra la dirigenza aziendale e la proprietà, Città Metropolitana, non è arrivata e il blocco nei trasporti è stato totale: ieri mattina, dopo Arzano e Teverola, si sono fermati anche i dipendenti del deposito di Pozzuoli. Settantadue comuni in ginocchio per la paralisi del trasporto su gomma: disagi a raffica per migliaia di studenti e pendolari. Ufficialmente gli autisti sono rimasti fermi perché contestano lo sfascio degli autobus, privi di pezzi di ricambio e manutenzione. Ma in realtà la protesta è scattata perché degli stipendi, da pagare a fine settembre, non si vede nemmeno l'ombra.

D'altronde, la situazione economica dell'azienda è drammatica: l'Eni che forniva il metano per il funzionamento dei mezzi avanza un milione e 800mila euro e per questo ha pignorato i conti del Ctp del Banco di Napoli. Se dovessero transitare soldi per quella banca il primo indennizzo sarà per l'Eni. Ma se fosse solo questo il problema forse si potrebbe anche risolvere con qualche strategia finanziaria tra le due società. Il nodo è che ora si è messo anche l'Inps a battere cassa. Il Consorzio, infatti, dall'inizio dell'anno non



versa i contributi previdenziali ai lavoratori e per questo l'istituto di previdenza si è visto costretto ad emettere con negatività il Durr, documento unico di regolarità contributiva.

Per risolvere l'inghippo e frenare Equitalia, a cui nel frattempo è stato dato mandato di recuperare il credito, bisognerà che la società di trasporti trovi un modo per rateizzare il debito che è di circa 4 milioni fino a luglio. Ma è destinato a salire con i mancati contributi anche di agosto e settembre. «La situazione è sull'orlo del baratro - dice Giuseppe Ferruzzi, sindacalista Usb -. È inutile nascondersi, purtroppo Città Metropolitana dimostra di non avere mezzi e idee per risanare e rilanciare l'azienda». Se non dovessero arrivare notizie confortanti, già stamani la mobilitazione potrebbe farsi ancora più agguerrita. «È necessario far sentire il nostro dissenso in maniera democratica e civile ma anche con forza e determinazione», sottolineano alcuni lavoratori. Nel frattempo, ci rimettono pendolari e studenti che anche ieri si sono portati invano sulle fermate in attesa del bus che non è arrivato.

”

Il deficit Contributi previdenziali non pagati da gennaio E per la fornitura dei carburanti pignorati 2 milioni